



**LE ISTITUZIONI NON
PROFIT E IL RISCHIO
DI FINANZIAMENTO
DEL TERRORISMO**

Aprile 2019



AGENZIA DI
INFORMAZIONE FINANZIARIA

FINANCIAL INTELLIGENCE AGENCY

SOMMARIO

1.	PREMESSA.....	3
2.	PERCHE' DELLE LINEE GUIDA PER LE ISTITUZIONI NON PROFIT	3
2.1	A CHI SI RIVOLGONO QUESTE LINEE GUIDA	4
2.2	LE PRECAUZIONI NELLA GESTIONE DEI FONDI	4
2.3	DI QUALI ENTITA' DI SOMME SI TRATTA NEI CASI DI USO DEI FONDI PER FINANZIARE IL TERRORISMO?.....	4
2.4	I POSSIBILI RISCHI DI ABUSO A SCOPO TERRORISTICO PER LE ISTITUZIONI NON PROFIT DELLA REPUBBLICA DI SAN MARINO	4
3.	POSSIBILI VULNERABILITA', MINACCE E INDICATORI DI ANOMALIA ..	5
3.1	LA DEFINIZIONE GAFI DI NPO.....	5
3.2	PRINCIPALI ELEMENTI DI VULNERABILITA'	5
3.3	FATTORI DI RISCHIO	6
3.4	LE POSSIBILI FORME DI ABUSO.....	6
3.5	CONOSCERE LE MINACCE	7
3.6	INDICATORI DI POSSIBILI ATTIVITA' SOSPETTE CHE POTREBBERO NASCONDERE FINALITA' DI FINANZIAMENTO DEL TERRORISMO	8
4.	LE BUONE PRATICHE	10
4.1	LE REGOLE DI BUONA GESTIONE.....	10
4.2	GESTIONE E CONSERVAZIONE DELLE SCRITTURE CONTABILI.....	10
4.3	IL RUOLO DI CHI GESTISCE I FONDI	11
4.4	COME PROTEGGERSI DAI POSSIBILI RISCHI DI ABUSO DI FINANZIAMENTO DEL TERRORISMO	11
4.5	ELEMENTI DI APPROFONDIMENTO INTERNO	12

LE ISTITUZIONI NON PROFIT E IL RISCHIO DI FINANZIAMENTO DEL TERRORISMO

1. PREMessa

La crescente diffusione del terrorismo in tutto il mondo costituisce una seria minaccia molto difficile da contrastare. Questa difficoltà deriva anche dal fatto che i suoi attivisti, per alimentarne la sussistenza, cercano continuamente nuove risorse per il suo finanziamento, spesso in modo illecito, utilizzando impropriamente anche entità e organizzazioni legittimamente riconosciute e che operano legalmente.

Lo scopo di queste linee guida è quello di accrescere la consapevolezza sulle possibili minacce, al fine di allertare le istituzioni non profit contro il rischio di essere abusate per finalità di finanziamento del terrorismo.

Il presente documento non vuole essere una pubblicazione esaustiva sulla materia ma solamente una guida, ovvero un elenco di indicazioni, di informazioni da conoscere e di “buone pratiche” da adottare per tutelare il settore associativo nei confronti del rischio di finanziamento del terrorismo.

2. PERCHE' DELLE LINEE GUIDA PER LE ISTITUZIONI NON PROFIT

Il settore bancario, gli operatori finanziari e i liberi professionisti hanno già da tempo adottato misure e procedure per proteggere le proprie attività dalla minaccia del terrorismo, in conformità con le indicazioni degli organismi internazionali.

Le istituzioni non profit, tuttavia, nonostante nell'ultimo decennio sia aumentato il rischio che queste siano oggetto di abuso per scopi di finanziamento del terrorismo, risultano ancora impreparate per affrontarlo.

Con l'emanazione della Raccomandazione n. 8¹, nel 2012, il Gruppo di Azione Finanziaria Internazionale (GAFI) ha inteso mettere in guardia le organizzazioni senza scopo di lucro (Non-Profit Organisations – NPO) proprio su tale pericolo.

Anche il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, con la risoluzione 2199 (2015), si è dichiarato profondamente preoccupato per il fatto che i gruppi terroristici possano trarre beneficio da fondi destinati a scopi caritatevoli, utilizzando organizzazioni senza scopo di lucro e ha sollecitato gli Stati ad assicurare il rafforzamento della vigilanza sul sistema finanziario e a collaborare con le stesse organizzazioni per garantire che i flussi finanziari delle donazioni di beneficenza non vengano dirottati in favore di gruppi terroristici o persone a loro associate.

¹ È la Raccomandazione del GAFI che richiama l'attenzione degli stati sul rischio di abuso delle istituzioni non profit per scopi di finanziamento del terrorismo. In base a tale raccomandazione, i paesi dovrebbero rivedere l'adeguatezza delle leggi e dei regolamenti che riguardano le entità suscettibili di essere abusate per finalità di finanziamento del terrorismo, adottando misure proporzionate, secondo un approccio basato sul rischio.

2.1 A CHI SI RIVOLGONO QUESTE LINEE GUIDA

Queste linee guida sono rivolte in particolare ai componenti degli organi direttivi e di gestione e ai fondatori delle istituzioni non profit, sebbene possa essere di interesse anche per i loro dipendenti e i volontari.

Inoltre, queste linee guida sono rivolte anche a tutti i possibili donatori, pubblici o privati, membri o non membri delle istituzioni non profit, in quanto le loro elargizioni potrebbero purtroppo aiutare a finanziare azioni illecite. Pertanto, è fondamentale che i donatori possano compiere scelte informate, sicure e consapevoli.

Lo scopo del presente documento è quello di aiutare le istituzioni non profit a proteggersi dal rischio di abuso per scopi terroristici, iniziando a familiarizzare con tale problema, a individuare potenziali transazioni sospette e/o anomale e adottando semplici misure precauzionali di salvaguardia, al fine di ridurre l'esposizione a tale rischio.

2.2 LE PRECAUZIONI NELLA GESTIONE DEI FONDI

I fondi raccolti dalle istituzioni non profit potrebbero essere destinati ad un utilizzo che non corrisponde allo scopo per il quale essi sono stati elargiti, nonostante l'espressa volontà dei donatori. E' quindi fondamentale che tutte le persone coinvolte nelle attività di una istituzione non profit si interrogino e interrogino i responsabili circa l'uso effettivo dei fondi, le modalità volte ad assicurare che gli utilizzi siano conformi e le misure che possono essere adottate per garantirne la sicurezza.

Nei casi in cui le istituzioni non profit supportino finanziariamente altre istituzioni non profit con cui condividono scopi e azioni, che operano soprattutto all'estero nelle zone di combattimento, potrebbe essere molto più difficile controllare l'utilizzo effettivo dei fondi nel territorio al momento della loro consegna.

2.3 DI QUALI ENTITA' DI SOMME SI TRATTA NEI CASI DI USO DEI FONDI PER FINANZIARE IL TERRORISMO?

Il terrorismo non è necessariamente finanziato da somme importanti. Versamenti numerosi, di modesta entità, possono tradursi in cifre consistenti. Pertanto, non è tanto sulla quantità unitaria dei singoli importi che occorre concentrare la propria attenzione, quanto sull'uso finale e effettivo di queste somme.

2.4 I POSSIBILI RISCHI DI ABUSO A SCOPO TERRORISTICO PER LE ISTITUZIONI NON PROFIT DELLA REPUBBLICA DI SAN MARINO

La distanza geografica rispetto alle aree di maggior diffusione del terrorismo o di conflitto e l'assenza, ad oggi, di casistiche di abuso di istituzioni non profit a scopo terroristico verificatesi, potrebbero far percepire questa minaccia come lontana da San Marino. Tuttavia, non sempre l'assenza di una manifestazione diretta del problema coincide con la sua assenza, soprattutto considerato che l'Emilia Romagna è tra le prime regioni italiane in cui si rileva una presenza significativa di Foreign Terrorist

Fighters (FTF)². Pertanto, è importante tenere la soglia di attenzione sempre elevata ed arrivare ad aumentare il livello di conoscenza e consapevolezza del problema anche nella Repubblica di San Marino.

3. POSSIBILI VULNERABILITA', MINACCE E INDICATORI DI ANOMALIA

Non tutte le istituzioni non profit sono esposte allo stesso rischio. I principali fattori che incidono nella determinazione di quali possano essere le istituzioni non profit a potenziale rischio di abuso più elevato sono l'entità delle risorse coinvolte nelle operazioni e l'ampiezza geografica delle loro operazioni. Anche le istituzioni non profit che operano in località dove vi sono cellule terroristiche attive o presso popolazioni che sono prese di mira da movimenti terroristici sono a potenziale rischio più elevato di abuso.

3.1 LA DEFINIZIONE GAFI DI NPO

Data la varietà delle forme giuridiche che le organizzazioni senza scopo di lucro (NPO) possono avere, a seconda del paese, il GAFI ha adottato una definizione funzionale di NPO. Questa definizione si basa su quelle attività e caratteristiche di un'organizzazione che la pongono in condizioni di rischio di abuso di finanziamento del terrorismo, piuttosto che sul semplice fatto che essa opera senza fini di lucro. Ai fini del GAFI, la definizione di NPO si riferisce a una persona giuridica o ad un'organizzazione che si impegna principalmente a raccogliere o erogare fondi a fini di beneficenza, religiosi, culturali, educativi, sociali o fraterni o per la realizzazione di altri tipi di "buone opere". La raccomandazione 8 del GAFI si applica esclusivamente a quelle istituzioni non profit che rientrano nella definizione di NPO e non all'intero universo delle istituzioni senza scopo di lucro.

3.2 PRINCIPALI ELEMENTI DI VULNERABILITA'

Le istituzioni non profit potrebbero essere vulnerabili agli attacchi dei terroristi per una serie di motivi. Esse godono, infatti, della fiducia del pubblico, hanno accesso a considerevoli fonti di finanziamento e spesso erogano ingenti somme di denaro. Inoltre, alcune istituzioni non profit hanno una presenza globale, con operazioni e transazioni finanziarie nazionali e internazionali, spesso all'interno o in prossimità di quelle aree che sono maggiormente esposte all'attività terroristica. In alcuni casi, le organizzazioni terroristiche hanno approfittato di queste e altre caratteristiche per infiltrarsi in alcune istituzioni non profit e utilizzare in modo improprio fondi e operazioni per coprire o sostenere attività terroristiche.

Un elemento di vulnerabilità potrebbe riguardare le istituzioni non profit che operano a livello internazionale, perché alcune aree geografiche potrebbero avere deboli infrastrutture e i fondi

² Individui che si recano in una zona di conflitto al di fuori del loro stato di residenza o di origine allo scopo di pianificare, preparare o partecipare ad atti terroristici, di fornire o ricevere un addestramento di natura terroristica, anche in presenza di un conflitto armato. I FTF sono considerati un supporto primario per i gruppi terroristici e quindi rappresentano una minaccia rilevante in termini di finanziamento del terrorismo.

potrebbero essere trasferiti attraverso canali finanziari non regolamentati (es. Hawala). Ciò potrebbe determinare una maggiore difficoltà nella rilevazione delle transazioni sospette.

Anche operare in aree geografiche ad alto rischio aumenta la vulnerabilità agli abusi da parte di entità terroristiche, che potrebbero più facilmente trarne vantaggio, insinuandosi nelle organizzazioni non profit ed utilizzando in modo illecito i loro fondi per coprire o supportare il terrorismo e altre attività illegali.

Inoltre, al fine di massimizzare i fondi disponibili per progetti di beneficenza, spesso le istituzioni non profit dedicano minori risorse all'assetto organizzativo e di controllo, che potrebbe quindi essere debolmente strutturato o non avere procedure amministrative o di gestione dei fondi adeguate o non prevedere verifiche su donatori, su beneficiari e sulle organizzazioni destinatarie degli stessi.

3.3 FATTORI DI RISCHIO

Le analisi del GAFI hanno evidenziato come le organizzazioni impegnate in particolari tipi di attività e in particolari luoghi siano più esposte al rischio di abuso.

Nello specifico, le istituzioni non profit che sono impegnate in attività di servizio, soprattutto in campo umanitario, rappresentano spesso un target per le entità terroristiche, per il tipo delle risorse interessate, spesso cospicue, e per la vasta portata geografica delle loro operazioni.

Anche le istituzioni non profit che operano in luoghi caratterizzati dalla presenza di una minaccia terroristica attiva o che svolgono le loro attività presso popolazioni prese di mira da movimenti terroristici, sono considerate a più alto rischio di abuso.

È importante sottolineare che tali zone non sempre corrispondono ad aree geografiche di conflitto o caratterizzate da governi deboli. In queste ultime, infatti, i rischi principali in cui le istituzioni non profit potrebbero più facilmente incorrere sono prevalentemente quelli legati alla corruzione e alla criminalità piuttosto che al terrorismo.

3.4 LE POSSIBILI FORME DI ABUSO

Le reti terroristiche sono sempre alla costante ricerca di mezzi e strumenti per fare arrivare fondi alle entità o nelle zone interessate dalle loro finalità criminose. I gruppi terroristici prendono di mira alcune istituzioni non profit per aver accesso ai loro materiali, ai loro fondi o per sfruttare le loro reti, che possono essere “abusate” anche restando all'oscuro di queste finalità, fornendo quindi, senza volerlo, uno schermo di “legittimità” ad attività illecite.

Alcuni esempi di forme di abuso delle istituzioni non profit secondo il GAFI sono:

► Dirottamento fondi delle istituzioni non profit

Individui che sostengono organizzazioni terroristiche potrebbero raccogliere fondi in nome di un'organizzazione benefica e utilizzarli per sostenere il terrorismo, anche senza che l'istituzione non profit ne sia a conoscenza. I fondi raccolti vengono dirottati per scopi illeciti senza raggiungere o raggiungendo solo parzialmente i beneficiari previsti.

➤ Affiliazione con entità terroriste senza esserne a conoscenza

Una istituzione non profit, o un individuo che agisce per conto di essa, mantiene una affiliazione operativa con un'organizzazione terroristica o sostenitrice del terrorismo e utilizza l'istituzione per scopi criminosi.

➤ Abuso dei programmi e dei finanziamenti delle istituzioni non profit

Programmi finanziati dalle istituzioni non profit, destinati a sostenere legittimi scopi umanitari, sono manipolati/dirottati al momento della consegna dei fondi per finanziare attività terroristiche.

➤ Supporto al reclutamento di terroristi

Gli individui che sostengono organizzazioni terroristiche possono operare all'interno della istituzione non profit come dipendenti, collaboratori o volontari e utilizzare le risorse, i programmi o la rete di contatti della stessa per organizzare incontri con terroristi presenti nelle aree a rischio o reclutarne di nuovi. Questo sfruttamento delle risorse della istituzione può essere effettuato anche all'insaputa dei rappresentanti della stessa.

➤ Falsa rappresentanza e istituzioni non profit fittizie

Le organizzazioni terroristiche potrebbero tentare sia di sfruttare le istituzioni non profit costituite per scopi leciti sia di creare istituzioni non profit "fittizie", ovvero organizzazioni benefiche apparentemente legittime, che in realtà verrebbero utilizzate solo come copertura per attività illecite.

Gli individui che sostengono organizzazioni terroristiche potrebbero anche istituire una istituzione non profit che adotta un nome simile o usare i riferimenti di contatto di una istituzione benefica ufficialmente riconosciuta. L'utilizzo di tali riferimenti è finalizzato ad ingannare il pubblico, che, nella convinzione di effettuare una donazione per una causa caritatevole, finirebbe invece col supportare attività terroristiche. In tali casi, i dirigenti e i funzionari che hanno il potere di influenzare l'operatività della istituzione non profit, sono generalmente legati ad organizzazioni terroristiche.

3.5 CONOSCERE LE MINACCE

Il fenomeno terroristico è per sua natura vario, complesso e in continua evoluzione, pertanto è fondamentale che le istituzioni non profit si tengano informate relativamente alle zone che sono teatro di guerra o combattimento, o nelle quali risultano attive cellule terroristiche, al fine di valutare i possibili rischi che un trasferimento fondi in queste aree o in favore di certe persone possa essere "dirottato" per finalità illecite.

Tali informazioni possono essere reperite attraverso la consultazione dei siti, della documentazione e delle informazioni rese disponibili dagli organi istituzionali e da altre fonti informative internazionali, quali ad esempio:

- Il sito e le pubblicazioni dell'Agenzia di Informazione Finanziaria (sul sito è disponibile, tramite collegamento ipertestuale, l'elenco dei soggetti sottoposti a misure restrittive presenti nelle liste delle Nazioni Unite; sono, inoltre, elencati i "Paesi ad alto rischio", ovvero le giurisdizioni estere con carenze strategiche nei rispettivi regimi nazionali di prevenzione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo).

- Il sito della Segreteria di Stato per gli Affari Esteri.
- Siti internet vari: per identificare o acquisire maggiori informazioni sulle persone sospettate di essere coinvolte in atti di terrorismo sul territorio nazionale (es. sito GAFI: <https://www.fatf-gafi.org/>).

In caso di dubbio, le istituzioni non profit o i donatori possono sempre rivolgersi alle autorità competenti per chiedere un parere, ad esempio all’Agenzia di Informazione Finanziaria.

3.6 INDICATORI DI POSSIBILI ATTIVITA’ SOSPETTE CHE POTREBBERO NASCONDERE FINALITA’ DI FINANZIAMENTO DEL TERRORISMO

Al fine di aiutare le istituzioni non profit a proteggersi da possibili abusi, è stato qui di seguito riportato un elenco di alcuni indicatori, che seppur non esaustivo, potrebbero rappresentare dei campanelli di allarme su alcune situazioni/elementi che dovrebbero essere oggetto di ulteriore approfondimento.

Attività incoerente con la normale operatività della istituzione non profit

- Transazioni finanziarie per le quali non sembra esserci scopo logico o nelle quali non sembra esserci alcun collegamento tra l’attività dichiarata dell’istituzione non profit e le parti della transazione.
- Incongruenze tra le fonti apparenti e l’ammontare dei fondi raccolti o spostati (es.: situazioni nelle quali grandi quantità di fondi sono apparentemente raccolti all’interno di comunità che hanno una ricchezza ed uno standard di vita molto modesta).
- Incoerenza tra la struttura organizzativa della istituzione non profit con la quale si opera rispetto allo scopo dichiarato e ai flussi finanziari (es.: personale carente o assente, uffici inadeguati, nessun numero di telefono, etc.).
- Utilizzo di reti finanziarie complesse per lo svolgimento delle operazioni della istituzione non profit.
- Utilizzo di terze parti per l’apertura di conti correnti o per l’effettuazione delle transazioni della istituzione non profit.
- Incongruenze nella documentazione contabile e dei progetti finanziati.

Gestione e trasferimento di fondi

- Invio fondi o svolgimento di attività in aree caratterizzate dalla presenza di cellule terroristiche attive.
- Numerose donazioni effettuate tramite trasferimenti di fondi ordinati in piccole quantità, nell’apparente sforzo di evitare l’attivazione delle procedure di adeguata verifica o segnalazione o operazioni in valuta estera effettuate per conto di donatori o beneficiari, seguite da trasferimento fondi verso località che non hanno alcun collegamento apparente con i donatori o beneficiari o verso aree ad alto rischio.
- Ricezione di donazioni di grandi importi e senza una motivazione a vantaggio di una istituzione non profit per finalità specifiche.
- Assenza di contributi da parte di donatori ubicati nel paese di origine della istituzione non profit.

- Conti correnti molteplici utilizzati per raccogliere e convogliare fondi verso un piccolo numero di beneficiari, in particolare verso aree ad alto rischio o transazioni che riguardano valuta estera successivamente trasferita in aree ad alto rischio in breve tempo.
- Finanziamenti di progetti nelle zone di combattimento senza richiesta di prospetti o giustificativi di spesa o senza individuare persone sul posto per verificare l'utilizzo dei beni o dei fondi o senza identificarne le persone fisiche beneficiarie.
- Invio di fondi per acquistare beni estranei alle finalità statutarie della istituzione non profit o trasferiti a soggetti non associati ai programmi e alle attività dichiarate.
- Invio di fondi al di fuori dei circuiti finanziari autorizzati.
- Mancata dichiarazione di denuncia di detenzione di grandi quantitativi di denaro contante alle frontiere internazionali.
- Gestione non separata dei fondi della istituzione non profit rispetto a fondi personali o privati dei suoi rappresentanti.
- Conti bancari relativi ad alcuni programmi o attività tenuti nascosti.
- Impossibilità di documentare l'origine dei propri fondi da parte di una istituzione non profit.

Altre caratteristiche

- Presenza nella istituzione non profit di amministratori che effettuano frequenti viaggi verso aree in cui vi sono cellule terroristiche attive.
- Presenza nella istituzione non profit di dirigenti o membri simpatizzanti o attivisti di movimenti terroristici o persone ad essi collegati o che lo sono comunque stati in passato.
- Rapporti finanziari frequenti tra istituzioni non profit con collegamenti poco chiari (es. istituzioni non profit che trasferiscono denaro reciprocamente tra di esse ovvero che hanno la stessa sede nello stesso indirizzo, condividono lo stesso manager o lo stesso personale).
- Operazioni o transazioni da o verso le giurisdizioni ad alto rischio di terrorismo o di finanziamento del terrorismo o verso beneficiari con sede in un paese terzo che sono parte o sono sospettati di far parte di una struttura organizzativa impegnata in attività violente o paramilitari.
- Transazioni nelle quali la fonte dei fondi e lo scopo della transazione non sono noti o non possono essere verificati, perché non riportano alcun riferimento o sono descritte con termini generici come "altro", "servizi" e "beni".
- Collaborazione o affiliazione con istituzioni non profit sospettate di supportare il terrorismo.
- Attività o programmi o collaborazioni non documentate.
- Documentazione falsificata o discordante utilizzata dalla istituzione non profit o dai suoi rappresentanti.
- Coinvolgimento della istituzione non profit nella fornitura/invio di beni a duplice uso.
- Struttura gerarchica della istituzione non profit opaca.
- Documenti o pubblicazioni della istituzione non profit o affermazioni pubbliche dei suoi rappresentanti in supporto a organizzazioni terroristiche.

4. LE BUONE PRATICHE

Sebbene le istituzioni non profit perseguano finalità solidaristiche e sociali, esse sono attive in operazioni di finanziamento o di gestione dei fondi. Pertanto, attuare semplici regole di buona gestione e trasparenza aiuta ad evitare eventuali rischi di dirottamento dei fondi delle istituzioni non profit per finalità di terrorismo.

4.1 LE REGOLE DI BUONA GESTIONE

Indipendentemente dalla dimensione, le istituzioni non profit possono attuare alcune semplici regole di buona gestione per evitare il rischio di possibili abusi a scopo di finanziamento del terrorismo.

Alcuni esempi di buona gestione:

- Detenere e gestire i fondi della istituzione non profit tramite istituti bancari, tranne che per casi eccezionali e per importi modesti.
- Favorire gli strumenti di pagamento tracciabili (bonifici, assegni, carte), riducendo l'utilizzo di contante. In particolare, per trasferimenti di fondi all'estero, è raccomandabile usare sempre il bonifico bancario.
- Limitare il numero di persone che hanno accesso agli strumenti di pagamento (libretti di assegni, codici di accesso bancario e deleghe). Il diritto di accesso dovrebbe essere riservato alle persone delegate dal direttivo.
- Istituire la doppia firma limitatamente alla operatività considerata a rischio. Le istituzioni non profit possono prevedere una doppia firma per le operazioni considerate a rischio: transazioni internazionali, transazioni superiori a un determinato importo.
- Formalizzare le procedure di impegno di spesa e di pagamento. Lo statuto, il regolamento interno o qualsiasi altro documento possono specificare a quali condizioni, in base a quale procedura e da chi sono decise le spese, chi le esegue e in base a quale strumento di pagamento e soglia.
- Tenere separate le funzioni di ordine da quelle di pagamento. Una regola di buona gestione prevede la separazione delle funzioni, in modo che tutto il potere della gestione degli impegni di spesa e dei pagamenti non sia concentrato nelle mani di una stessa persona.

4.2 GESTIONE E CONSERVAZIONE DELLE SCRITTURE CONTABILI

Una corretta gestione amministrativa è fondamentale per:

- *la trasparenza*: presentare scritture contabili comprensibili e verificabili agli aderenti che hanno legalmente accesso ai conti della istituzione non profit e hanno diritto a tutte le spiegazioni che intendono richiedere;
- *il controllo*: solo una contabilità conforme può consentire ai dirigenti di una istituzione non profit di "seguire" e controllare la gestione della istituzioni non profit;

- *il rispetto degli obblighi di legge*: essere in grado di poter documentare sempre la propria operatività, attraverso conti chiari e precisi, al fine di poter soddisfare qualsiasi eventuale richiesta di informazioni da parte delle autorità.

4.3 IL RUOLO DI CHI GESTISCE I FONDI

Coloro i quali amministrano i fondi di una istituzione non profit svolgono un ruolo molto importante. La presenza di una figura con un ruolo di gestione dei fondi non è di per se' una garanzia assoluta di buona gestione, ma indica che l'istituzione non profit intende attribuire una certa importanza agli aspetti finanziari.

In presenza di casi di possibile rischio di dirottamento dei fondi per scopi di finanziamento del terrorismo, è più facile gestire il problema in istituzioni non profit che dispongono di una persona dedicata che amministra i fondi, ovvero di una figura con competenze amministrative o tecniche più specifiche.

Il ruolo del tesoriere è spesso fondamentale per una gestione corretta e trasparente delle finanze della istituzione non profit.

La presenza di un tesoriere in una istituzione non profit non significa che gli altri associati debbano disinteressarsi alle questioni finanziarie. Anzi, anche in presenza di una delega specifica della funzione, è importante che gli associati con ruoli gestionali, se abilitati, si avvalgano della facoltà di richiedere informazioni o di controllare quanto fatto a livello amministrativo.

4.4 COME PROTEGGERSI DAI POSSIBILI RISCHI DI ABUSO DI FINANZIAMENTO DEL TERRORISMO

➤ *Governance solida e trasparenza amministrativa*

Le istituzioni non profit che hanno una buona gestione finanziaria e dispongono di solidi processi di trasparenza e responsabilità godono di una migliore salvaguardia rispetto ai vari tipi di abuso. Politiche e procedure scritte sono misure preventive fondamentali e come tali, è importante assicurarsi che vengano rispettate.

➤ *Conoscenza dei principali donatori e beneficiari*

Le istituzioni non profit dovrebbero conoscere i loro principali donatori e beneficiari. Se le risorse lo consentono, le istituzioni non profit dovrebbero impegnarsi al massimo per avere conferma della identità, delle credenziali e della buona reputazione dei beneficiari. Allo stesso modo, le istituzioni non profit dovrebbero avere chiara certezza della identità dei principali donatori, ovviamente nel rispetto della loro riservatezza.

➤ *Transazioni condotte tramite canali finanziari regolamentati*

Per quanto possibile, le istituzioni non profit dovrebbero garantire che le transazioni siano condotte tramite i canali finanziari ufficiali, al fine di ridurre al minimo qualsiasi potenziale abuso di terroristi mentre i fondi sono in transito.

► Fondi applicati in un modo coerente con gli scopi della istituzione non profit

Le istituzioni non profit dovrebbero sempre controllare le proprie spese per garantire che i fondi vengano effettivamente utilizzati per iniziative e progetti congruenti con le loro finalità. In tale prospettiva, le istituzioni non profit non dovrebbe accettare donazioni dirette per scopi non coerenti con i propri scopi statutari.

► Segnalazione di fatti sospetti all'Agenzia di Informazione Finanziaria

Ai sensi dell'articolo 37 della Legge 17 giugno 2008 n. 92, le istituzioni non profit e così i soci, i collaboratori, i finanziatori e i beneficiari, hanno la facoltà di segnalare alla Agenzia di Informazione Finanziaria tutti i fatti per i quali dovessero avere il sospetto di terrorismo/finanziamento del terrorismo e di altri possibili reati.

4.5 ELEMENTI DI RIFLESSIONE

Per impedire ai terroristi di sfruttare le vulnerabilità delle istituzioni non profit, è fondamentale che le stesse abbiano una buona gestione amministrativa e finanziaria, siano trasparenti nelle loro attività e dispongano di buone procedure di controllo interno. In tale ottica, si riportano una serie di domande che l'istituzione non profit potrebbe utilizzare come una sorta di check-list, proprio al fine di poter individuare potenziali vulnerabilità e riflettere sulla adeguatezza della propria struttura.

- Siete a conoscenza delle fonti delle donazioni e dei fondi ricevuti a supporto dell'attività della istituzione non profit (es.:contributi)?
- Conoscete il background e le affiliazioni dei membri del consiglio di amministrazione, impiegati, fund-raisers, volontari e partner della istituzione non profit?
- Sapete se il nome della vostra istituzione non profit viene utilizzato per supportare una persona o una causa con la quale non avete familiarità?
- Se la vostra istituzione non profit ha un rapporto di partnership con un'altra istituzione non profit per la realizzazione di alcuni progetti, avete un chiaro accordo scritto che descriva le attività che verranno intraprese e come esse saranno monitorate e contabilizzate?
- Verificate che gli accordi/contratti/convenzioni stipulati con partners/fornitori/ecc. siano rispettati?
- Avete sistemi di controllo interni con procedure documentate per processi chiave, come l'approvvigionamento e il pagamento, le entrate e le uscite e un sistema per garantire la corretta delega di autorità e limiti appropriati di approvazione?
- Esistono misure per garantire un'adeguata separazione delle funzioni e controlli adeguati, soprattutto su questioni finanziarie come la raccolta, la gestione di contante, deposito, trasferimento di fondi e emissione di ricevute?

FONTI DI APPROFONDIMENTO

FATF (2012-2018), *International Standards on Combating Money Laundering and the Financing of Terrorism & Proliferation*, FATF, Paris, France, www.fatf-gafi.org/recommendations.html

FATF, FATF Report (October 2015), *Emerging Terrorist Financing Risks*, FATF, Paris, France, <http://www.fatf-gafi.org/publications/methodsandtrends/documents/emerging-terrorist-financing-risks.html>

FATF, FATF Report (June 2014), *Risk of Terrorist Abuse in Non-Profit Organizations*, FATF, Paris, France, <http://www.fatf-gafi.org/media/fatf/documents/reports/Risk-of-terrorist-abuse-in-non-profit-organisations.pdf>

FATF (2015), *Best Practices on Combating the Abuse of Non-Profit Organizations (Recommendation 8)*, FATF, Paris, France, <http://www.fatf-gafi.org/media/fatf/documents/reports/BPP-combating-abuse-non-profit-organisations.pdf>

Commissione delle Comunità Europee, Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento Europeo e al Comitato Economico e Sociale Europeo, *Prevenire e combattere il finanziamento del terrorismo attraverso un coordinamento rafforzato a livello nazionale e una maggiore trasparenza del settore non profit*, COM (2005) 620 definitivo, Bruxelles, 29.11.2005, <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX%3A52005DC0620>